

La seduta comincia alle 14.5.

(Nel momento in cui sale al suo seggio, il Presidente è salutato con vivi e prolungati applausi da ogni parte della Camera).

PRESIDENTE. Non trovo parole adeguate per esprimere alla Camera la mia riconoscenza per la inattesa, simpatica manifestazione; che attribuisco esclusivamente alla grande benevolenza dei colleghi. Non ho che una ambizione: quella di serbarmi sempre degno di tale grande benevolenza. (Reiterati, vivi, generali applausi).

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del processo verbale.

VISOCCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

VISOCCHI, segretario, legge:

6903. I signori Parodi Delfino e Vanzetti, vice presidenti delle Distillerie italiane di Milano, presentano una petizione nella quale si fanno voti perchè sia accordato alle predette distillerie il tempo necessario alla lavorazione sotto il regime attuale dell'uva secca introdotta fino al 10 marzo, giorno in cui fu presentato alla Camera il disegno di legge per le modifiche al testo unico della legge sugli spiriti.

6904. La Giunta municipale di Toscanella chiede che venga respinta la proposta di legge per il distacco da quel mandamento del comune di Cellere.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Casuto, di giorni 10; Pozzi Domenico, di 8; Raineri, di 8; De Michetti, di 10; Conte, di 2; De Viti De Marco, di 8; Landucci, di 3; Spallanzani, di 5; Ginori-Conti, di 8; Monti-Guarnieri, di 3; Tinozzi, di 8; per motivi di salute, gli onorevoli: Simeoni, di giorni 15; Mauri, di 8; per ufficio pubblico, l'onorevole Benaglio, di giorni 2.

(Sono conceduti).

Commemorazione

del senatore Giovan Battista Giorgini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cimati. Ne ha facoltà.

CIMATI. Onorevoli colleghi! Ieri l'Italia perdeva uno dei suoi figli migliori. A Mon-

tignoso, più che novantenne, e ormai cieco, spegnevasi la nobile vita del senatore Giovambattista Giorgini, onore e vanto della mia Lunigiana e gloria del riscatto nazionale. Genero del Manzoni, cognato del D'Azeglio, fu amico di uomini quali Mazzini, Garibaldi, Cavour, Giusti, Gino Capponi, di quanti insomma le lettere e la politica ebbero migliori.

Nel 1848, giovanissimo e di altissima intelligenza, fu chiamato a sostituire nell'Ateneo Pisano il grande Carmignani.

Ma l'amore dell'unità italiana lo fece giornalista, e con Montanelli scrisse «L'Italia». Abbandonò presto giornali e cattedra, per correre sui campi lombardi e coprirsì di gloria. Nel 1859 ebbe l'incarico di presentare a Vittorio Emanuele II il plebiscito unitario delle provincie toscane. Eletto deputato di Siena, di Massa Carrara e di Capannori, legò il suo nome alla storia nella memorabile relazione del disegno di legge, col quale Vittorio Emanuele II prendeva il titolo di Re d'Italia.

In quella relazione, che fu coperta dagli applausi unanimi della Camera, egli concludeva così: «Tutti abbiamo portato la nostra pietra al grande edificio, sotto il quale riposeranno le future generazioni. Qui i volontari di Calatafimi potrebbero mostrarci sul petto le gloriose cicatrici; qui i prigionieri di Sant'Elmo, intorno ai polsi, il callo delle pesanti catene; qui canizie con le rughe precoci, oratori, scrittori, apostoli di quella fede che fece i soldati ed i martiri; qui i generali che vinsero le nostre battaglie; qui gli uomini di Stato che governarono le nostre politiche; di qui parta unanime quel grido di entusiasmo, qui finalmente l'aspettato fra le nazioni si levi e dica: Io sono l'Italia!».

In quel momento il Giorgini fu epicamente grande, e additò all'Italia risorta la regina dell'Adriatico e la sua capitale in Roma.

Onorevoli colleghi! Io spargo i fiori della riconoscenza e della gloria sulla salma del grande italiano; e propongo anche a nome dei colleghi onorevoli Artom e Chiesa, che a mezzo dell'illustre nostro Presidente siano inviate condoglianze alla famiglia ed al municipio di Montignoso. (Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montauti.

MONTAUTI. Permetta la Camera che io mi unisca alle nobili parole dette dall'onorevole Cimati, esprimendo anch'io il